

CARLA PAGANI

UNA TESTIMONIANZA DI PITTURA CELEBRATIVA DI ETÀ IMPERIALE DA VECCHI SCAVI
NELL'AREA DI VIA BROLETTO – VIA DEL LAURO A MILANO

(Taf. CXLIV, Abb. 1–6)

Abstract

Excavations conducted by prof. M. MIRABELLA ROBERTI between 1958 and 1959 in the vicinity of the Republican city walls in the northwestern part of *Mediolanum* led to the discovery of a rectangular apsidal hall (11.60 x 15 m), which was connected to the city walls by two anchors in the masonry.

The investigation produced many finds that included elements of great interest, for example the statues of two figures robed in togas, numerous architectural pieces of refined manufacture, fragments of mosaics and a good number of pieces of polychrome painted wall plaster. At that time, though with a certain amount of caution, the building was interpreted by M. MIRABELLA ROBERTI as a hall for the Imperial cult. This interpretation was later discarded due to the generic nature of the clues on which it was based and to the unusual position it occupied within the city in comparison to other well known examples of such buildings.

The fragments of painted wall plaster that had been recuperated during the excavations had been considered lost for a long time, but were recently recovered in the storehouse of the Soprintendenza. This permitted the identification of several small groups of wall plaster of refined fabrication dating from the late Augustan period to the beginning of the 2nd century AD. Even though the fragments are still being studied, one piece (25 x 24 cm) is worth noting for the rarity of its appearance. It probably belonged to a painted frieze of celebrative character referring to an official ceremony. This is justified by the presence of a *lictor* holding a *fascēs* with an axe, next to other personae. This fortunate find, its iconography referring to a public and a funerary nature, finds an unexpected similarity in the contemporary recovery of fragments of wall plaster belonging to a painted inscription recently studied by prof. A. SARTORI, who has shed light on the matter. It is, in fact, possible that the text contains clues to tablets, either of an honorary, commemorative or complementary nature, for a *princeps*, subsequent to an important military event.

Finally, a series of considerations led to the suggestion of new interpretations regarding the identification of the building in question that could, in this case, correspond to the seat of one of the many *collegia* that were active within the city.

La relazione propone una rilettura dei risultati di indagini non stratigrafiche effettuate nel 1958 all'angolo tra via del Lauro e via Broletto, nel settore nord-occidentale di *Mediolanum*, nei pressi della Porta *Comacina*, l'uscita che prolungandosi dalla via Broletto collegava la città con Como e con i centri della Svizzera e dell'Europa centrale (Abb. 1).

L'intervento, condotto dall'allora Soprintendente M. MIRABELLA ROBERTI, portò all'identificazione di un importante complesso architettonico di epoca romana, la cui interpretazione appare tuttora controversa¹.

Tra gli elementi più interessanti emersi nel corso delle indagini erano 3 poderosi tratti di murature (sp. ca. m 1,75; h ca. m 2) in cui fu riconosciuto un tratto della cortina muraria urbana, che seguiva l'andamento della via del Lauro. All'esterno delle mura, lo scavo rivelò inoltre la presenza del fossato, profondo ca. m 5,60 ed esteso fino a ca. 13 m dalla linea delle mura.

¹ Mirabella Roberti 1963. E' attualmente in corso lo studio del complesso, che comporta la revisione integrale dei dati emersi dalle indagini della fine degli anni '50 e la presa in esame di tutti i materiali rinvenuti. Ringrazio la Dott.ssa A. CERESA MORI per i dati gentilmente anticipati in questa sede.

Il M. MIRABELLA ROBERTI, in base alla datazione della ceramica rinvenuta nel fossato, ritenne il tratto di mura urbane ascrivibile alla metà del I secolo a.C., cronologia che appare oggi confermata da più recenti saggi stratigrafici effettuati lungo il percorso delle mura repubblicane, databili in età cesariana².

Addossata alle mura tramite due speroni in muratura era un'aula rettangolare absidata, ampia ca. m 11,60 x 15, delimitata da spessi muri (sp. m 1,25) conservati fino ad un'altezza di ca. 4 m, e con probabile ingresso sul lato lungo a est. Dell'abside, iscritta nel perimetro rettangolare dell'aula e con ambienti di risulta laterali, rimaneva un tratto di pavimentazione in mattoni sesquipedali.

Inoltre, la presenza di pilastri all'interno dei muri perimetrali, fece supporre al M. MIRABELLA ROBERTI che il vano fosse coperto con volte a crociera.

M. MIRABELLA ROBERTI – anche per la qualità eccezionale dei reperti – propose di interpretare l'aula absidata come un'aula di culto imperiale, databile, in base alla tecnica muraria, all'età giulio-claudia³.

Verso l'esterno, si appoggiava alla cortina muraria una torre quadrangolare in blocchi di granito (m. 8 x 7), nella cui fondazione in conglomerato erano reimpiegati numerosi elementi architettonici provenienti da edifici diversi, la cui datazione – sulla base di studi recenti – è compresa tra l'età augustea e quella severiana⁴. L'inquadrimento proposto dal M. MIRABELLA ROBERTI per questa torre, verosimilmente edificata come rinforzo per la cortina repubblicana nel periodo delle invasioni degli Alamanni, dopo la metà del III secolo d.C., appare quindi plausibile.

Tra la grande quantità di materiali recuperati nello scavo, appaiono di particolare interesse, anche ai fini di un'ipotesi interpretativa di tutto il complesso, due statue di *togati* (un adulto e un giovane con *bulla*)⁵, alcuni lacerti di iscrizioni in marmo riferibili a Marco Aurelio⁶, e frammenti di affreschi e di stucchi – recuperati in uno strato di riempimento pertinente al disuso del fossato delle mura⁷ – che al momento dello scavo non furono esaminati approfonditamente, ma che sono stati recentemente riscoperti, rivelandosi di grande importanza⁸.

Prendendo in considerazione questi ultimi, in tutto ca. 6 casse, la prima sorpresa è stata l'individuazione di 3 frammenti pertinenti a un'iscrizione dipinta su strati di intonaco, di notevole accuratezza esecutiva, che venne affidata all'analisi epigrafica del prof. A. SARTORI⁹, e sulla cui interpretazione tornerò in seguito.

Gli affreschi sono riconducibili ad alcuni esigui nuclei pittorici di raffinata fattura, assegnabili a un arco temporale compreso tra la tarda età augustea e l'età flavia¹⁰.

Spicca, in particolare, un frammento di dimensioni apprezzabili (cm 28 x 22, sp. 7) con una bella testa di bovino scarnificata con *vittae* pendenti su fondo giallo oro, il cui carattere fortemente simbolico potrebbe effettivamente giustificare la pertinenza a un contesto culturale o pubblico¹¹ (Abb. 2).

Oltre a questi lacerti, il materiale ha restituito un frammento isolato, la cui analisi si è rivelata di estremo interesse.

Si tratta infatti di un frammento (cm 25 x 25, sp. 8), in discreto stato di conservazione – se si esclude una larga abrasione sul lato sinistro –, che conserva i resti di una scena figurata che poteva raggiungere un'h di ca. 40 cm (Abb. 3–4).

² Ceresa Mori 2005.

³ Ceresa Mori – Pagani 2007, 224. Come osserva la A. CERESA MORI, la tendenza dell'abitato di *Mediolanum* ad espandersi fino ad addossarsi alle mura, è un fenomeno tipico del massimo sviluppo economico e demografico della città, che si colloca nel I sec. d.C.

⁴ Si veda Trezzi 2006, *ivi* bibl.

⁵ Mirabella Roberti 1984, Abb. 190; Sena Chiesa 1996, 71–73.

⁶ Mirabella Roberti 1963, 191.

⁷ *Id.*, 186 f. Gli affreschi si trovavano “sfatti e compressi” nel terzo strato di riempimento del fossato, al di sotto di uno strato contenente ceramica medievale.

⁸ Il materiale, disperso, è stato ritrovato nel 2002 nel corso del riordino dei depositi della Soprintendenza per i beni Archeologici.

⁹ Sartori 2003.

¹⁰ Alla prima età imperiale appartengono alcuni frr. con colonne foliate, altri frr. con *kymatia* di tipo lineare, e numerosi frr. rosso cinabro associati a lesene e cornici in stucco acromo. Una ventina di frr. proviene infine da un soffitto a fondo giallo chiaro con resti di fasce rosso scuro e bordi di tappeto, verosimilmente assegnabile alla fine del I sec. d.C.

¹¹ Sul significato simbolico e allusivo del bucranio: Bayet 1974, 693. Il bucranio rientra, in questo caso, nel tipo definito da C. BÖRKER “naturalistico”, attestato per la prima volta nell'*Ara Pacis* (Börker 1975).

Sebbene la frammentarietà della scena superstite ne impedisca la ricostruzione, alcuni indizi suggeriscono un'interessante lettura.

Sulla destra del frammento compare un personaggio stante, di profilo, che rivolge la sua attenzione di fronte a sé: indossa una corta tunica verde, cinta in vita. Il personaggio, acefalo, ha il braccio destro leggermente proteso in avanti, nell'atto di impugnare o di reggere qualcosa¹². Alle sue spalle, rivolto verso una scena che si svolge nella direzione opposta, è presente un secondo personaggio – in posizione quindi dorsale – in cui è possibile riconoscere un *lictor* in abito castrense. Indossa infatti sopra la tunica un ampio mantello di colore rosso con bordo a frange, in questo caso il *paludamentum*¹³, trattenuto da una fibbia sulla spalla sinistra, sulla quale appoggia i *fasces* armati di ascia impugnati all'altezza del manico e che gli coprono in parte la nuca e la capigliatura a corte ciocche brune.

I fasci, composti di almeno otto verghe di cui quattro visibili, sono legati trasversalmente da una cinghia rossa. La scure, fissata al manico in posizione centrale, appare ben caratterizzata, con la lama trapezoidale espansa in basso, e la guaina di protezione resa in giallo, fissata a un occhiello da cinghiette incrociate rosse¹⁴ (Abb. 5).

All'estremità superiore sinistra del frammento, sono appena visibili le tracce di una corona vegetale da cui pende un piccolo fiocco rosato, che sembra cingere la testa di un terzo personaggio rivolto ugualmente a sinistra, ma posto su un piano diverso¹⁵. Alla sinistra del *lictor* doveva inoltre trovarsi una figura non più identificabile a causa della lacuna, verosimilmente armata di gladio, appeso al fianco o portato a bandoliera.

Il gladio, molto particolareggiato, sembra corrispondere al tipo "pompeiano", con lama dritta e punta corta; l'impugnatura, generalmente in osso, era protetta – come in questo caso – da una guardia e da un pomo¹⁶.

Per quanto lacunosa e frammentaria, credo vi siano sufficienti elementi per ritenere che l'iconografia possa essere ricondotta a un evento di carattere ufficiale, un corteo o una cerimonia pubblica – che non esclude, a rigore, la celebrazione di un *sacrum* di vittoria – cui partecipano littori con fascio armato di scure – quindi in funzione militare¹⁷ –, affiancati, tra gli altri, da soldati e da ufficiali, come suggerisce la presenza del gladio; le teste sono ornate da corone vegetali, come nelle cerimonie solenni e nei rituali dei trionfi¹⁸. Benché non sia possibile accertare l'identità del magistrato scortato dai littori, è tuttavia noto che i fasci con scure sono appannaggio esclusivo di detentori di *imperium* a Roma, quali consoli, pretori, dittatori e, ovviamente, l'imperatore stesso¹⁹. Nonostante la povertà documentaria, tali riscontri rendono verosimile la pertinenza della pittura a un fregio con funzione celebrativa, una *pompa* solenne forse ispirata da un preciso evento storico, che – come attesta, al contrario, la ricca documentazione a rilievo – ben figuravano nella decorazione dei monumenti celebrativi imperiali, anche policromi²⁰.

¹² Abbigliamento e posizione richiamano la figura di un attendente o di un camillo; manca purtroppo, a causa della frattura, l'elemento caratterizzante. Non mi sembra nemmeno da escludere il riferimento a un palafreniere, benché la posa sia apparentemente statica. Aggiungo, inoltre, che sul lato destro del fr., quasi in corrispondenza della frattura, è ben visibile una linea verticale di colore verde, che lambisce la mano del personaggio tunicato e che, in linea teorica, potrebbe indicare un oggetto metallico (lancia? Insegna?).

¹³ Colini 1933, 25. Si tratta di un mantello di colore rosso porpora portato sopra la tunica, di forma analoga al *sagum*, ma rispetto a questo più fine, più ampio e bordato di frange, indossato dagli ufficiali. In età traianea diventerà norma appuntarlo sul petto anziché sulla spalla.

¹⁴ Il tipo ricorda l'esemplare di Palazzo Rospigliosi a Roma: Schäfer 1989, 367 Taf. 83,5.

¹⁵ A titolo esemplificativo rimando ai ritratti a rilievo dei cortei dell'*Ara Pacis* e dell'*Ara Pietatis*: Torelli 1982, in particolare: Abb. II. 20, II. 29 f. III. 21.

¹⁶ Daremberg – Saglio 1887, s. v. *gladius*, I–II, 1605–1606; Goldsworthy 2007, 133 f. Il gladio c.d. "pompeiano" sostituisce, verso la metà del I sec. d.C., il tipo c.d. "spagnolo", molto in uso durante la Repubblica.

¹⁷ La scure inserita nei fasci è il simbolo dell'*imperium militiae*. A Roma, in seguito alla promulgazione della *lex Valeria de provocatione* (449 a.C.), era consentito ai magistrati rivestiti di *imperium* di inastarla nei fasci solo al momento del trionfo (La Rocca 2008, 50); fuori dell'urbe, nei territori *militiae*, il magistrato poteva tenere issata la scure, simbolo del suo potere (Colini 1933, 26 f.).

¹⁸ Hölscher 2009, 50; Felletti Maj 1977, 76.

¹⁹ Accompagnati da un minimo di 6 littori (console), di 12 littori (imperatore), fino a 24 littori (dittatore), e oltre.

²⁰ Emblematico in questo senso il fregio interno del tempio di Apollo Medico a Roma, ricostruito a partire dal 32 a.C. da C. Sossius, con i preparativi di un corteo trionfale, Bianchi Bandinelli 1978, 69 Abb. 78; Bertolotti 2008.

Questo modesto frammento sembra quindi rientrare nel genere pittorico storico-narrativo, a carattere commemorativo, che affonda le sue radici in età medio-repubblicana²¹ e di cui ci sono pervenuti rarissimi esempi – per lo più circoscritti all’ambito funerario²² –, ma le cui testimonianze ci vengono riportate dalle fonti, in particolare Tito Livio, Varrone, Plinio, Flavio Giuseppe²³.

Per quanto concerne la valutazione cronologica del frammento – proveniente come ho detto dagli strati di abbandono del fossato delle mura repubblicane²⁴ – va sottolineata la buona qualità tecnico-compositiva della pittura e il ricorso a una policromia accentuata, che sembra tradurre la plasticità del rilievo, con un sapiente uso delle sfumature, ottenute a velatura e a tratteggio.

Volendo inoltre prendere brevemente in considerazione l’abbigliamento e le insegne dei personaggi, si nota una grande attenzione alla resa realistica dei dettagli, che permette di riconoscere nella foggia del mantello militare appuntato sulla spalla e non sul petto²⁵, nella corta *tunica cincta* con maniche che non coprono i gomiti, nel gladio di tipo “pompeiano”, nello spessore ancora pieno del fascio littorio, con scure trapezoidale, modelli riscontrabili soprattutto nei rilievi figurati di età giulio-claudia e flavia²⁶. Un limite è purtroppo rappresentato dalla perdita delle teste delle figure.

Un valido supporto all’interpretazione per così dire “ufficiale” della pittura, proviene dallo studio condotto dal prof. A. SARTORI sui frammenti di iscrizione dipinta su intonaco dallo stesso contesto, che qui riporto in maniera estremamente sintetica²⁷.

I lacerti di intonaco pertinenti all’iscrizione *picta* comprendono: 1 ampio fr. letterato su quattro righe successive (cm 17 x 13, sp. 8); un secondo più modesto fr. (cm 7 x 5 x 5) su cui compaiono due lettere (N, A) su due righe successive; e un terzo fr. molto rovinato (cm 6 x 6 x 2) su cui compare la sola lettera N²⁸.

Mi preme sottolineare che le analisi mineralogico-petrografiche di laboratorio eseguite sul frammento pittorico e sui frammenti di iscrizione dipinta, hanno rivelato l’affinità tecnico-strutturale degli strati di preparazione²⁹.

I frammenti offrono indizi di notevole accuratezza esecutiva, sia tecnico-strutturale che grafica. Su uno sfondo in origine nero, ben liscio, sono finemente incise le linee guida del sistema binario, su cui, secondo A. SARTORI, „intervenne un vero artista della scrittura a pennello“³⁰.

```

-----
-----NEIS -----
-----MBRI -----
-----CTERI-----
-----AV-----
-----

```

Prendendo in considerazione il lacerto di maggiori dimensioni e meglio conservato (Abb. 6), le lettere, dipinte in bianco su quattro righe successive, si distinguono infatti per „...la regolarità del segno... la sinuosità delle curve... la precisione degli attacchi ...l’euritmia delle uscite delle singole pennellate ... l’eleganza

²¹ Torelli 1997, 175–199. Desidero ringraziare, in particolare, il prof. M. TORELLI per la disponibilità dimostrata e per gli utili suggerimenti nell’analisi iconografica del frammento, che confermano la lettura proposta in questa sede.

²² In generale, sul tema: Moormann 2001; inoltre: Talamo 2008.

²³ Si veda, in particolare, per un’analisi esaustiva delle fonti sulle testimonianze della c.d. “pittura trionfale” su *tabulae pictae* e sui legami tra questa e le rappresentazioni storiche: Tortorella 2010 (*ivi* n 1, con bibl. precedente).

²⁴ v. supra n 8.

²⁵ v. supra n 13.

²⁶ Koeppel 1983/1984.

²⁷ Per i necessari approfondimenti di carattere epigrafico rimando al testo, molto analitico e articolato, del prof. A. SARTORI (Sartori 2003), qui ampiamente citato. Ringrazio il professor A. SARTORI per la generosa collaborazione, e per gli utili consigli nel corso del lavoro.

²⁸ I due frammenti minori, discontinui e in sé poco significativi, non sono stati presi in considerazione da A. SARTORI.

²⁹ Che risultano composti di quattro strati di malta di calce con aggregato di cristalli di quarzo. Le analisi, effettuate tramite diffrazione ai raggi X su polveri, sono state eseguite dal dott. R. BUGINI del Laboratorio di Mineralogia del CNR – Istituto Conservazione e Valorizzazione di Milano.

³⁰ Sartori 2003, 193.

dei tratti trasversi lievemente obliqui e, soprattutto, per le volontarie e armoniche calate sotto il rigo di numerosi piedi (in particolare della E e della R). ... L'andamento grafico suggerisce inoltre che doveva trattarsi di un'iscrizione piuttosto grande, verbosamente estesa, con l'insistita intenzione di apparire in forme idealmente monumentali... Un'epigrafe occasionalmente non lapidea, ma con gli stessi intenti di visibilità, di apparato e perfino di solennità³¹. Secondo A. SARTORI infatti, „...pur nella sua esile formulazione alfabetica, il frammento può suggerire l'indizio di qualche grande tavola onoraria, o commemorativa o elogiativa“³¹.

Venendo ora al testo, la povertà alfabetica dell'insieme è tuttavia compensata da alcuni incontri letterari significativi. Tra le possibili ricorrenze dei sintagmi, A. SARTORI giunge a individuare una coincidenza etnica – sia pure in posizione invertita – alquanto significativa³². Nella breve crestomanzia informatica, viene infatti citato da Floro³³ un evento militare che vede protagonista Druso nel corso della campagna germanica contro varie popolazioni, tra cui *Tencteri* e *Sygambri*, che corrisponde alle notizie di Cassio Dione circa la campagna germanica di Druso, intorno all'11 a.C.³⁴.

Il testo, considerato l'apparato epigrafico “di prestigio”, potrebbe quindi verosimilmente contenere, per A. SARTORI, una sorta di *elogium*, o di *res gestae ante litteram*, proposti a Druso o al fratello Tiberio (o a entrambi) in seguito a una spedizione militare contro le popolazioni germaniche dei *Tencteri* e dei *Sygambri*³⁵.

Queste considerazioni inducono, pur con la doverosa cautela, quantomeno a ipotizzare un nesso tra l'epigrafe *picta* e il fr. pittorico³⁶, a commemorazione forse di un importante evento storico di un passato, anche recente, che vide *Mediolanum* impegnata base militare contro le popolazioni germaniche in più occasioni nel corso dell'età giulio-claudia, come riportato dalle fonti³⁷.

Il tema delle vittorie militari nell'ideologia imperiale – come ben evidenziato da T. HÖLSCHER – fu posto in primissimo piano soprattutto con Claudio vincitore in *Britannia* nel 44 d.C. Questo stesso tema acquisì ulteriore risalto, in tutte le città dell'impero, nella rappresentazione monumentale urbana sia di Tito sia di Domiziano³⁸.

Nonostante l'estrema esiguità delle testimonianze – che non consente, attualmente, di andare oltre le ipotesi – la tradizione repubblicana delle pitture trionfali eseguite su *tabulae* tramandata da Plinio, estesa anche alle pitture murali esposte nei templi, come riporta T. Livio³⁹, dovette mantenersi a lungo, se in età flavia Flavio Giuseppe parla di pitture celebranti il trionfo di Vespasiano e di Tito dopo la presa di Gerusalemme⁴⁰, e se ancora nel II sec. d.C. Marco Aurelio aveva al suo seguito pittori incaricati di documentare con “pitture storiche” le campagne marcomanniche⁴¹.

In ultima analisi, tornando alla possibile identificazione dell'edificio in un'aula di culto imperiale, credo che solo l'esame approfondito dei reperti provenienti da questo scavo aiuterà a chiarire tale attribuzione⁴². Il tentativo di ricomposizione effettuato sui *membra disiecta* sembra per il momento fornire, come nel caso dell'affresco figurato e dell'iscrizione dipinta, un valido supporto all'interpretazione dell'edificio come aula

³¹ *Id.*, 195. A. SARTORI sottolinea la tecnica insolita, definendola quasi un “abuso epigrafico”. L'iscrizione – come del resto il frammento pittorico – rappresenta per ora certamente un *unicum* in area norditalica e, a quanto mi risulta, si tratta di testimonianze piuttosto rare anche altrove. In ogni caso sembra soprattutto attestare, come ben evidenzia A. SARTORI, l'impiego di una pratica consimile all'epigrafia, di “scritture parietali sì, ma del più attento apparato”.

³² *Id.*, 198.

³³ Flor. *epit.* 2.30.

³⁴ Cass. Dion. 54.33.1. A questo evento fecero seguito importanti riconoscimenti di onore nei confronti di Druso (Cass. Dion. 54.33.5).

³⁵ Sartori 2003, 199.

³⁶ La pittura, in via del tutto ipotetica – supportata tuttavia dall'affinità tecnico strutturale degli strati di preparazione – potrebbe appartenere a un fregio dipinto realizzato a descrizione del testo epigrafico. Si vedano, in proposito, le interessanti considerazioni sulla presenza di pitture affrescate dedicate nei templi a perenne memoria dei *triumphatores* o delle loro imprese, in: Tortorella 2010, 120 f.

³⁷ Bonini 1995.

³⁸ Hölscher 2009, 50–58.

³⁹ Tortorella 2010.

⁴⁰ Fl. Gius., *Bell. Iud.* VII, 143–152; Zinserling 1959/1960; Bandinelli 1978, 114.

⁴¹ Torelli 1982, 122; Tortorella 2008, 60.

⁴² v. supra n. 1.

di culto imperiale, da collegarsi – come già postulato da A. SARTORI –, più che alla sede del collegio degli *Augustales*⁴³, al luogo di riunione di un'associazione professionale, una *schola* in posizione decentrata, posta all'incrocio con un importante asse di comunicazione stradale⁴⁴.

Potrebbero verosimilmente appartenere allo stesso contesto anche le due statue di *togati* rinvenute sul posto, e quella di un altro fanciullo togato con *bulla*, – di datazione e di tipologia simile a quella rinvenuta in via del Lauro – che fu recuperata nella vicina via Cusani⁴⁵. Le epigrafi relative a M. Aurelio documenterebbero la durata in uso dell'aula fino almeno al II secolo.

Bibliographie

- Bayet 1974 J. Bayet, *Idéologie et plastique*, CEFR 21 (Roma 1974).
- Bertoletti 2008 M. Bertoletti, 1.2.3, Fregio con processione trionfale, in: *Trionfi romani* 2008, 121.
- Bianchi Bandinelli 1978 R. Bianchi Bandinelli, *Arte romana nel centro del potere* (Milano 1978).
- Bonini 1995 A. Bonini, Le fonti storiche, in: G. Sena Chiesa (ed.), *Augusto in Cisalpina. Ritratti augustei e giulio-claudi in Italia settentrionale*, Quaderni di ACME 22, 1995, 47–53.
- Börker 1975 C. Börker, *Bukranion und Bukephalion*, AA 2, 1975, 244–250.
- Ceresa Mori 2005 A. Ceresa Mori, Le mura romane. Alcuni problemi, in: *Milano città fortificata. Vent'anni dopo*, Atti del Convegno (1 ottobre 2003), Quaderni del Castello Sforzesco 5, 2005, 10–27.
- Ceresa Mori – Pagani 2007 A. Ceresa Mori – C. Pagani, Nuovi dati sull'edilizia privata a Milano tra I secolo a.C. e I secolo d.C., in: L. Brecciaroli Taborelli (ed.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle giornate di studio, Torino 4–6 maggio 2006 (Torino 2007) 223–230.
- Colini 1933 M. Colini, *Il fascio littorio* (Roma 1933).
- Daremberg – Saglio 1887 C. Daremberg – E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* 1–2 (Paris 1887).
- Felletti Maj 1977 B. M. Felletti Maj, *La tradizione italica nell'arte romana* (Roma 1977).
- Goldsworthy 2007 A. K. Goldsworthy, *Storia completa dell'esercito romano* (Modena 2007).
- Hölscher 2009 T. Hölscher, Rilievi provenienti da monumenti statali del tempo dei Flavi, in: F. Coarelli (ed.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra, Roma, 27 marzo 2009–10 gennaio 2010 (Milano 2009) 46–61.
- Koeppel 1983 G. M. Koeppel, Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit I. Stadtrömische Denkmäler unbekannter Bauzugehörigkeit aus augusteischer und julisch-claudischer Zeit, *BJb* 183, 1983, 61–144.
- Koeppel 1984 G. M. Koeppel, Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit II. Stadtrömische Denkmäler unbekannter Bauzugehörigkeit aus flavischer Zeit, *BJb* 184, 1984, 1–65.
- La Rocca 2008 E. La Rocca, La processione trionfale come spettacolo per il popolo romano. Trionfi antichi, spettacoli moderni, in: *Trionfi romani* 2008, 34–55.
- Mirabella Roberti 1963 M. Mirabella Roberti, Le scoperte archeologiche nell'area di via Broletto via del Lauro, in: *La nuova casa della "Milano"* (Milano 1963) 177–194.
- Mirabella Roberti 1984 M. Mirabella Roberti, *Milano Romana* (Milano 1984).
- Moormann 2001 E. Moormann, Scene storiche come decorazioni di tombe romane, in: A. Barbet (éd.), *La peinture funéraire antique. IV^e siècle av. J.-C. – IV^e siècle apr. J.-C.*, Actes du VII^e Colloque de l'AIPMA, 6–10 octobre 1998, Saint-Romain-en-Gal, Vienne (Paris 2001) 99–107.
- Sartori 2003 A. Sartori, Un abuso epigrafico originario. Monumentalità su intonaco in una novità milanese, in: M. G. Angeli Bertinelli – A. Donati (ed.), *Usi e abusi epigrafici. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina*, Genova 20–22 Settembre 2001 (Roma 2003) = *Serta antiqua et mediaevalia* 6, 2003, 187–199.
- Schäfer 1989 T. Schäfer, *Imperii insignia. Sella curulis und fascies*, *RM Erg.* 29, 1989.
- Sena Chiesa 1996 G. Sena Chiesa, Problemi di cultura artistica, in: *Milano in età imperiale. I–III secolo*, Atti del Convegno di Studi, Milano, 7 novembre 1992 (Milano 1996) 67–93.
- Talamo 2008 E. Talamo, La scenografia del trionfo nella pittura funeraria, in: *Trionfi romani* 2008, 62–71.
- Torelli 1982 M. Torelli, *Typology and Structure of Roman Historical Reliefs* (Ann Arbor 1982).
- Torelli 1997 M. Torelli, Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana (Milano 1997).
- Tortorella 2008 S. Tortorella, *Tabulae pictae e non solo. Geografia e rappresentazione della vittoria nel trionfo*, in: *Trionfi romani* 2008, 56–61.

⁴³ Associazione ben attestata a Milano, come risulta dalle numerose testimonianze epigrafiche. Le sedi dei *collegia* degli *Augustales* sono localizzate in genere nel centro cittadino, presso il Foro.

⁴⁴ Sartori 2003, 179. 189.

⁴⁵ Sena Chiesa 1996, 71 f. Abb. 3.

- Tortorella 2010 S. Tortorella, Le raffigurazioni pittoriche “trionfali”. Affreschi, quadri, iscrizioni dipinte, in: I. Bragantini (ed.), Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 113–125.
- Trezzi 2006 S. Trezzi, Ricerche sui materiali architettonici romani da via Broletto-via del Lauro. II secolo d.C., in: Quaderni del civico Museo Archeologico e del civico Gabinetto Numismatico di Milano 3 (Milano 2006) 149–152.
- Trionfi romani 2008 E. La Rocca – S. Tortorella (ed.), Trionfi romani. Catalogo della mostra Roma, Colosseo, 5 marzo–14 settembre 2008 (Milano 2008).
- Zinserling 1959/60 G. Zinserling, Studien zu den Historiendarstellungen der römischen Republik, Wissenschaftliche Zeitschrift der Friedrich-Schiller Universität Jena, Gesellschafts- und sprachwissenschaftliche Reihe 9, 1959/60, 403–448.

Abbildungen

Abb. 1: pianta di *Mediolanum* con in evidenza l'area del complesso scavato nel 1958

Abb. 2: fr. con bucranio

Abb. 3: fr. figurato con *lictor*

Abb. 4: restituzione grafica del frammento figurato (dis. R. RACHINI; rielaborazione M. COZZI)

Abb. 5: particolare del fascio littorio con scure inastata

Abb. 6: fr. di iscrizione dipinta (foto: S. TONNI)

Carla Pagani

Via San Marco 46

I – 20121 Milano

cpagani@studiosla.it

